

Un libro sull'imprenditore
**La fede diventa
 opera, e crea
 l'Invincibile: storia
 di Gemmani**



Giuseppe Gemmani fra don Ugolini, alla sua destra, e don Benzi

RIMINI. "C'è un Prima al fare operoso che il fare stesso non giustifica, è una Fede, come quella che aveva incontrato lui, una Fede invincibile che sfida l'ineluttabilità delle cose e del tempo, una Fede che operativamente si sporca le mani. E crea." Con queste parole Giovanni Gemmani ha concluso il suo intervento al Meeting, all'interno dell'incontro di presentazione del libro di Valerio Lessi "Giuseppe Gemmani. Una fede invincibile, una creatività operosa", ed. San Paolo. Giovanni, figlio di Giuseppe e presidente della Scm Group,

ha narrato del personale percorso spirituale innescato dal progetto di realizzare questo libro. Frutto dell'archivio personale del padre, ricchissimo e puntuale, e del lavoro di riflessione di Valerio Lessi, giornalista e autore di numerosi testi, il libro getta luci nuove su un vero "protagonista" della storia riminese degli ultimi cinquant'anni. Nella prefazione di mons. Lambiasi, vescovo di Rimini, si legge "Mi sarebbe piaciuto conoscerlo.

Lo consegno come modello esemplare e vivibile a tutti i nostri giovani riminesi". Il testo si presenta accattivante e prezioso per la mole di elementi che riguardano l'Azione Cattolica riminese, la Democrazia Cristiana e tanta parte della storia della città.

Lessi si è soffermato su alcuni aspetti della vita dell'imprenditore riminese; tra i quali spicca la chiarezza di giudizio politico, attestata in più frangenti, anche su questioni relativamente recenti, quali il successo dell'allora nascente Lega Nord. Decisamente profetiche le seguenti parole, scritte dopo il successo della DC alle elezioni del 1948, per il quale l'impegno di Gemmani era stato generoso. «Credete forse che basti avere in mano la leva della politica? Anzi, ciò può essere motivo per dover lavorare di più e meglio. (...) Di fronte a tanta pazzia (negli appunti precedenti si parla del dramma della società moderna che ha respinto Cristo, ndr), sono necessari degli uomini decisi, le mezze misure non fanno per noi, il 18 aprile non serve a nulla, il male sta più in fondo. Gli uomini moderni hanno perso Dio, la legge. Non dobbiamo avvilirci, perché Cristo è con noi, ma non possiamo dormire. Se tutti i valori della nostra civiltà sono stati sovvertiti, se Cristo non regna più, noi siamo chiamati a ristabilire questo regno».

Emanuele Polverelli